**Jean-Marie Fritz, *La cloche et la lyre. Pour une
poétique médiévale du paysage sonore***

Walter Meliga

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/712>

DOI: 10.4000/studifrancesi.712

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 337-338

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Walter Meliga, « Jean-Marie Fritz, *La cloche et la lyre. Pour une poétique médiévale du paysage sonore* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 septembre 2020.
URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/712> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.712>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-Marie Fritz, *La cloche et la lyre. Pour une poétique médiévale du paysage sonore*

Walter Meliga

NOTIZIA

JEAN-MARIE FRITZ, *La cloche et la lyre. Pour une poétique médiévale du paysage sonore*, Genève, Droz, 2011 («Publications romanes et françaises», CCLIV), pp. 472.

- 1 Gli studi letterari hanno generalmente trascurato quello che da qualche decennio si chiama il “paesaggio sonoro” (fr. *paysage sonore*; ingl. *soundscape*), che tuttavia è necessario recuperare alla critica superando il secolare dominio che il senso della vista ha avuto nella rappresentazione del mondo all'interno della cultura occidentale. La ricerca di Jean-Marie Fritz è particolarmente importante in questo campo per il Medioevo, a partire dal precedente volume *Paysages sonores du Moyen Âge. Le versant épistémologique* (Paris, Champion, 2000), dove l'attenzione era volta alla definizione dello statuto del suono e dell'udito per la cognizione e la descrizione del mondo attraverso l'analisi dei testi (patristici, filosofici, scientifici) che hanno affrontato questa questione dal versante della teoria della conoscenza (vedi *SF* XLVI, n. 138, pp. 662-663).
- 2 In questo nuovo lavoro l'attenzione di Fritz si sposta su quella che l'autore stesso chiama «poétique du sonore». Il libro si compone di tre parti, seguite da una conclusione finale: nella prima «Écart (Stilistique)», Fritz si interroga sui rapporti fra i generi letterari e dati paesaggi sonori, considerando anche le variabili legate all'epoca e alle scelte dell'autore; nella seconda parte «Lieux (Topique)» si esamina il ruolo del sonoro (voce umana, suoni naturali) nella descrizione dei luoghi e nella caratterizzazione dei personaggi, in particolare mediante le polarizzazioni di “alto/basso” nei piani antropologico e strumentale e di “vicino/lontano” delle diverse

collocazioni ambientali dei testi; nella terza «Figures (Poétique)» sono toccati i modi della rappresentazione del sonoro attraverso le procedure dell'imitazione (dove si trova l'onomatopea) e della comparazione e la sua operatività nell'organizzazione e nella scansione dei testi. La conclusione fa il punto su alcune risultanze: l'ampia varietà del sonoro nei testi letterari e la caratterizzazione sonora che li contraddistingue, ma anche il grande potere che il suono esercita nel mondo medievale, spesso connesso con la violenza e la sua manifestazione.

- 3 Il saggio di Fritz costituisce una ricerca di grande rilievo, che permette tra l'altro di osservare, attraverso le manifestazioni del sonoro, altri aspetti dei testi medievali, anche non immediatamente connessi con esso. Esso testimonia inoltre dell'ampia conoscenza della letteratura del Medioevo da parte dell'autore, che ne rafforza le conclusioni e lo pone come un libro di utile consultazione per tutti gli studiosi.